

ALL' ILLVSTRISS. E REVERENDISSIMO

S I G N O R E M I O,

e Patrone Singularissimo, il Cardinale

F A R N E S E.



Apoiche il dedicare le sue fatiche à quelli huomini, i quali per nobilitá, grandezza di animo, virtuose operationi, e ricchezze amplissime sopraftanno a gli altri quasi terreni Iddii, é tanto in uso (come veggiamo) nella fronte di ciascuna opera, che per adornarne il mondo si manda in luce. Ben potrei io parimente Illustrissimo e Reverendissimo Signore mio con questo effempio donarli questa operetta qual la si sia, accioche sotto l'ombra del suo gran favore corresse sicura nelle mani de gli huomini, ma poiche ella é nata nel giardino della sua gran liberalitade, é tutta sua, nõ vi havendo io altra parte che di operario, non posso far altro che afficurato dalla sua cortesia, senza punto mirare la piccolezza del frutto, porgergliela riverentemente affidandomi in cio che'l grande Iddio accetta le nostre basse fatiche e le aggradisce per grandi, purché da gran fervore & puro affetto d'animo procedano, e li Signori terreni ancora qual minima pianta si truovi ne lor giardini, benche al paro delle piu nobili nõ l'apprezzino, nondimeno tal volta per la sua varietá se non per altro gli é cara. E lasciando io a piu elevati ingegni, é di altra professione, il celebrare le sue lodi, & quanto in quest' arte particolare sia equale il suo gran giudizio all' animo grande, e spese regali che in essa di continuo le piace di fare, supplicherolla si degni d' aggradire questo picciol frutto che per hora le porgo, il che fara cagione di vederne in breve de' maggiori, i quali renderanno testimonio alli studiosi di quest' arte, che della sua gran cortesia, e liberalitade verso di me usata, io parimente ne sia stato largo dispensatore. Con questo riverentemente le bascio le mani.